



“La nuova Associazione, il contesto settoriale, l’evoluzione dei mercati. Il nostro contributo al 40° Congresso di Legacoop”

RELAZIONE DEL PRESIDENTE CARLO ZINI



Associazione
nazionale
cooperative
di produzione
lavoro e servizi

legacoop
**PRODUZIONE
& SERVIZI**

13 MARZO 2019

ROMA | ore 9.30-13.30
Nazionale Spazio Eventi
Via Palermo, 10

INSIEME
per costruire lavoro

INDICE

- **LA NUOVA ASSOCIAZIONE** *pag. 4*

 - **LAVORO E SOCIO LAVORATORE** *pag. 7*
 - . Le regole del lavoro: quando il lavoratore è anche socio
 - . Le regole del lavoro: i CCNL e le relazioni industriali
 - . Le regole del lavoro: gli indirizzi legislativi
 - . Il lavoro e l'innovazione
 - . Il WBO

 - **ATTIVITA' ECONOMICA E REGOLE** *pag. 13*
 - . Il contrasto alle false cooperative:
la necessità di misure efficaci e applicazione certa
 - . Le regole degli appalti pubblici:
serve uno scatto per sbloccare le opere
 - . La lotta alla mafia e alla corruzione:
migliore rapporto tra prevenzione e pena
 - . Il rapporto tra disciplina Antitrust e funzionamento delle cooperative:
una linea sottile da segnalare e non scavalcare
 - . La reinternalizzazione dei servizi "no core" nella P.A.:
grave errore se il Governo va in questa direzione

 - **IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE** *pag.20*

 - **LEGACOOP E ACI** *pag. 22*
-
- Allegato:
 - . Report attività: organi, comparti e principali iniziative



LA NUOVA ASSOCIAZIONE

Care delegate, cari delegati,

la prima Assemblea annuale della nostra Associazione si tiene nel corso della stagione congressuale di Legacoop.

La costituzione di un'area lavoro era uno degli obiettivi usciti dal Congresso precedente, nel dicembre 2014, insieme ad altri che dovevano portare ad una riorganizzazione del nostro sistema, nel segno della sostenibilità, e con un occhio attento alla costruzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Mentre i tempi dell'Alleanza non sono stati quelli che si pensavano, sul piano, invece, della riorganizzazione interna, Ancpl e Legacoop Servizi hanno condiviso l'obiettivo e con tappe ravvicinate hanno costruito la nuova Associazione.

Tra il 2015 e il 2016 si è iniziato a lavorare al progetto dell' "Area lavoro", concretizzatosi nell'Assemblea costitutiva del 23 novembre 2016.

Poco più di un anno dopo si è fatto un altro passaggio, all'Assemblea del 30 novembre 2017, con la fusione vera e propria tra le due organizzazioni precedenti, dando vita a Legacoop Produzione e Servizi, che con il 1° febbraio 2018 ha iniziato ufficialmente la propria attività.

Da 13 mesi, ormai, è iniziato (anzi, meglio dire proseguito) un intenso lavoro, che ha teso a raccogliere ed integrare l'attività svolta precedentemente dalle due Associazioni dei Servizi e della PL.

Siamo oggi nel mezzo del periodo transitorio, che abbiamo sancito anche statutariamente, stabilendo un primo mandato più breve per consentire un progressivo processo di integrazione e amalgama tra le due realtà, con un'Assemblea costituita dalla somma delle due Assemblee; e così poi per la Direzione e per il Consiglio di Presidenza.

Ci ha spinto e guidato una logica inclusiva, per consentire a tanti di portare il proprio contributo alla costruzione di Legacoop Produzione e Servizi.

Pensiamo sia stata una scelta giusta, anche se siamo consapevoli che il prossimo anno, all'Assemblea di mandato, dovremo compiere lo sforzo di ridurre a numeri più contenuti i componenti degli organi, con un occhio attento alla funzionalità degli stessi, senza prescindere dall'esigenza di dare corretta rappresentanza alla vasta gamma di comparti produttivi che ci caratterizzano.

Così come un impegno preciso sarà quello di rispettare quanto previsto dallo Statuto in tema di presenza di genere e di generazioni, oggi in "deroga" transitoria.



Nel corso di questo primo anno, oltre ad affrontare negli organi diversi temi di grande rilevanza per le nostre associate - che riprenderemo nella relazione – si sono attivati i diversi comitati di comparto.

In allegato l’elenco delle sedute degli organi, delle Assemblee e dei comitati di comparto, delle principali iniziative.

I comparti rappresentano un momento importante, un luogo nel quale entrare maggiormente nel merito delle questioni ed assumere i necessari orientamenti per attuare la politica associativa.

Le Assemblee, in particolare, hanno rappresentato occasioni di confronto anche con soggetti esterni, esperti di settore, docenti universitari, ... e si sono affrontate tematiche di attualità, legate ai mercati e alla legislazione di riferimento.

Questi momenti hanno evidenziato e contribuito a delineare quello che, a nostro avviso, deve essere il profilo di una associazione nazionale di settore: un soggetto che deve, a fianco delle associate, entrare negli ambiti di interesse dei vari comparti e supportare gli indirizzi da assumere con una costante attività di approfondimento; che deve promuovere e partecipare al confronto con le Istituzioni di riferimento; che deve rapportarsi con le altre organizzazioni datoriali e con i sindacati dei lavoratori.

Oltre ai comparti si sono sviluppate anche altre modalità di lavoro con le cooperative, che hanno riscontrato apprezzamento e partecipazione: ci si riferisce al gruppo che si occupa di legislazione e normativa appalti, nell’ambito del quale si analizzano tecnicamente i problemi e si elaborano le proposte da portare avanti nelle sedi competenti. Si tratta di una modalità organizzativa che non si esclude di proporre su altri filoni, quali quello del lavoro e delle relazioni industriali.

Intenso è stato il lavoro sul tema “innovazione”: per la sua rilevanza e per l’impatto che determina ormai in tutti gli ambiti produttivi, crediamo sia stato utile ed opportuno dedicarvi spazio, sia nell’individuazione di una specifica delega che dentro la struttura organizzativa.

Così come importante, crediamo, sia stata la scelta di dedicare risorse settoriali al tema del “Mezzogiorno”.

La risposta dei dipendenti e dei dirigenti della nostra struttura organizzativa è stata positiva, c’è stato impegno e condivisione nell’affrontare la sfida del nuovo.

Nell’insieme, quindi, un esordio che – per quanto non privo di limiti e criticità – si può definire buono. La strada è tracciata, occorrerà correggerla ove necessario, ma è possibile affermare che la scelta dell’integrazione è stata quella giusta.



Oggi Legacoop Produzione e Servizi rappresenta la prima Associazione settoriale di Legacoop per numero di addetti e la seconda per valore della produzione.

La cooperazione di lavoro è parte del motore dello sviluppo di questo Paese: ambiente costruito e infrastrutture, industria manifatturiera, servizi di ogni genere, dalla logistica alla ristorazione al facility, essenziali per il funzionamento quotidiano della società civile e la stessa coesione sociale.

Abbiamo tutte le condizioni per poter sfruttare nuove opportunità che, ridando slancio alla domanda di consumi e di investimenti, significhino una svolta decisiva per la messa in sicurezza del nostro patrimonio abitativo, delle scuole, degli edifici pubblici e dei beni architettonici, per un uso del territorio che ne salvaguardi l'integrità.

L'attività è stata suddivisa, come da decisione della Direzione Nazionale, in otto comparti:

- Manifatturiero e industriale;
- Costruzioni e impianti;
- Logistica e trasporti;
- Pulizie, servizi integrati, igiene ambientale;
- Ristorazione;
- Progettazione, ingegneria e consulting;
- Beni culturali;
- Vigilanza e servizi fiduciari;
- Trasporto persone -taxi.

La definizione dei comparti traccia linee di demarcazione necessarie, anche sul piano organizzativo, nella più assoluta consapevolezza della permeabilità e degli intrecci che intercorrono fra le diverse attività.

In tale contesto le strutture consortili nazionali rappresentano strumenti di grande importanza, fondamentali al sostegno dello sviluppo cooperativo. I consorzi rappresentano oggi, nonostante una serie di difficoltà di percorso, elementi significativi di innovazione.

La continua trasformazione della domanda (soprattutto pubblica) e del quadro legislativo, le implicazioni derivanti da sempre più complesse indicazioni in materie come la concorrenza o il conflitto di interessi, pongono la necessità di verificare in continuo l'adeguatezza della strumentazione consortile alle esigenze delle associate.

Nella parte dedicata all'illustrazione dei dati si è resa evidente la dimensione e la complessità del mondo imprenditoriale che rappresentiamo.

Un mondo che nella fase attuale non è privo di situazioni di crisi, che – pure se circoscritte nel numero – in alcuni casi hanno un peso non irrilevante, sia nello specifico che nei possibili effetti indotti che possono causare. L'Associazione si sente impegnata a supportare tutte le azioni di sostegno che possono essere attivate, avendo ben chiara la distinzione dei ruoli e dei compiti in capo alle aziende e alle strutture di rappresentanza.



Il Consiglio di Presidenza ha approvato un documento nella seduta di dicembre, dopo diversi approfondimenti, che vuole rappresentare un contributo al dibattito e alla discussione congressuale. Nelle pagine che seguono vogliamo riproporre una sintesi aggiornata dei temi che abbiamo affrontato nel corso di questo primo periodo.

LAVORO E SOCIO LAVORATORE

Legacoop Produzione e Servizi oggi è l'Associazione settoriale che primariamente, nella galassia cooperativa, vede il lavoro come fulcro dello scambio mutualistico. Non l'unica, ma sicuramente la più rilevante.

L'esperienza di decenni di cooperazione di produzione-lavoro e servizi è un patrimonio da difendere. Occorre prestare attenzione, perché non è del tutto scontato.

Oggi nelle nostre cooperative, anche in segmenti di attività difficili e connotati da bassa marginalità, i soci e i dipendenti hanno condizioni e trattamenti economici e normativi corretti e regolari. Stiamo parlando – soprattutto, ma non solo - di segmenti di attività come le pulizie, di alcuni comparti della logistica, e anche di alcuni pezzi della filiera dell'edilizia.

Sul piano del lavoro, della sua regolarità e qualità, crediamo che la presenza della nostra cooperazione in questi settori rappresenti un presidio di legalità: è in essi che si sviluppano massicciamente il dumping contrattuale e la cooperazione spuria.

1. LE REGOLE DEL LAVORO: QUANDO IL LAVORATORE È ANCHE SOCIO

Come abbiamo già detto, lavoro è la nostra parola chiave, l'elemento che caratterizza lo scambio mutualistico nei nostri settori di attività, che rappresenta il filo conduttore che accomuna tante cooperative anche diverse tra di loro: per dimensione, per ambiti di intervento, per modalità di governance.

Il lavoro è l'elemento attraverso il quale, nelle nostre cooperative, molti uomini e donne, italiani e stranieri, si sono emancipati e integrati; il lavoro è la ragione per cui, negli anni di crisi, si sono spesso sacrificate possibilità di maggiori utili e maggiore patrimonializzazione, perché il lavoro per i soci e per i dipendenti rappresenta il primo impegno da mantenere.

Alla parola "lavoro" sono strettamente correlate le parole "socio lavoratore". Una figura e un ruolo di cui, in altri tempi, era un po' più semplice definire il profilo.



Di fronte a temi quali:

- la dimensione aziendale,
- lo sviluppo di mercati sempre meno locali
- le esigenze di capitalizzazione
- l'introduzione massiccia di nuove tecnologie

E' attuale e indispensabile una riflessione sul "socio lavoratore", un impegno continuo sulla necessità di declinarlo alle necessità di un mondo in profonda trasformazione.

E non ci dobbiamo nascondere la complessità delle modalità del "governo democratico" dell'azienda, tratto fondamentale e indispensabile ancor più nelle cooperative di lavoro, che in situazioni di crisi ha determinato anche traumi profondi, per esempio nel ricambio dei gruppi dirigenti o nella gestione di criticità aziendali, che hanno provocato perdite di risorse, di posti di lavoro e insufficiente tutela del prestito sociale.

Relativamente ai temi della fiscalità di interesse della cooperazione di lavoro, uno degli istituti tipici del modello cooperativo è il Ristorno, in base al quale, se la cooperativa di lavoro produce utili in un determinato esercizio, parte di questi possono essere retrocessi ai soci lavoratori a titolo appunto di ristorno, anche attraverso la modalità dell'aumento del capitale sociale. Tale istituto ha quindi costituito un importante strumento di patrimonializzazione delle cooperative, imprese spesso sottocapitalizzate e comunque limitate nell'accesso al mercato dei capitali ove reperire le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento della loro attività.

Tuttavia, l'aumento progressivo dell'aliquota dal 12.50% all'attuale 26% sta producendo l'effetto di deprimere il ricorso al ristorno. Ed inoltre l'inasprimento del suo trattamento fiscale ha costituito non solo una penalizzazione rispetto a redditi aventi analoga funzione, ma soprattutto un disincentivo alla diversificazione del fabbisogno finanziario delle imprese cooperative in controtendenza rispetto alle recenti misure destinate ad analogo obiettivo (ACE, mini-bond) per la generalità delle imprese. Sarebbe quindi assai utile, per favorire un impegno dei soci lavoratori nella patrimonializzazione della loro cooperativa, riformare il trattamento fiscale del ristorno, prevedendo che le somme destinate ad aumento del capitale sociale possano essere soggette ad imposta all'atto della loro attribuzione, con l'applicazione di una ritenuta del 12,50 % a titolo d'imposta. Per altro la modifica determinerebbe un incremento del gettito per l'Erario.

Occorre riflettere anche sul rapporto tra la proprietà cooperativa e le nuove necessità finanziarie, anche alla luce delle esperienze realizzate in tema di costituzione di società di capitali a controllo cooperativo e di emissione di strumenti finanziari complessi. Legacoop ha assunto questa come una tematica prioritaria.



2. LE REGOLE NEL LAVORO: I CCNL E LE RELAZIONI INDUSTRIALI

La nostra Associazione, proseguendo il consolidato indirizzo delle due che l'hanno costituita, ritiene un valore la presenza di un corretto sistema di relazioni industriali.

Innanzitutto, con le organizzazioni sindacali – primariamente Cgil, Cisl, Uil – e con le altre associazioni datoriali.

Sono otto i CCNL sottoscritti dalla nostra Associazione:

1. CCNL Edilizia (cooperativo)
2. CCNL Ristorazione collettiva e commerciale
3. CCNL Metalmeccanici (cooperativo)
4. CCNL Servizi ambientali
5. CCNL Logistica
6. CCNL Pulizie e servizi integrati- Multiservizi
7. CCNL Vigilanza privata e servizi fiduciari
8. CCNL taxi

A questi vanno aggiunti una serie di “tavoli” di minore rilevanza dimensionale, nonché una attenzione rivolta al contratto Dircoop, un tema di “casa nostra”, più interno ma che – a nostro avviso - necessita di una urgente riflessione rispetto alla sua capacità di tenuta e che va ridefinito per garantire equilibrio e sostenibilità di prospettiva.

Ognuno dei contratti collettivi sopra richiamati, inoltre, porta con sé la creazione di organismi bilaterali, fondi di assistenza e altra strumentazione, da seguire con particolare attenzione.

Citazione a parte, per la sua importanza, merita la costituzione di “Previdenza Cooperativa”, il nuovo fondo di previdenza complementare sorto nel 2018 dall’unificazione dei preesistenti fondi delle singole centrali cooperative. Si tratta di un fondo che, per iscritti e patrimonio, si colloca tra i primi a livello nazionale e che crediamo possa e debba giocare un ruolo strategico in futuro sul piano del sistema cooperativo del welfare.

Sul piano dei rapporti con gli altri datoriali il quadro è molto articolato, stante i tanti CCNL cui partecipiamo e che sottoscriviamo: oltre alle altre centrali cooperative ACI, con cui si ricerca continuamente il più ampio coordinamento, sono diversi i settori di Confindustria (Ance, Anip, Anita per citarne alcuni) con cui si intrattengono rapporti; a questi vanno aggiunte, nel caso della ristorazione, la Fipe Confcommercio; e poi, a seconda dei contratti, la Confapi; le sigle artigiane; ecc

Come detto, la nostra Associazione partecipa attivamente alla definizione delle risultanze negoziali degli otto contratti sopracitati. Un protagonismo da salvaguardare ancor più in questa fase storica in cui le trattative contrattuali stanno sempre più premiando il cosiddetto “welfare contrattuale” (in primis i Fondi categoriali di assistenza sanitaria integrativa).



Siamo infine favorevoli, coerentemente al costante sforzo di legalità e regolarità del lavoro cooperativo, al “salario minimo”. La contrattazione, col decisivo contributo cooperativo, sarà poi in grado di rappresentare e includere, in un più chiaro contesto di tutele, queste prime forme retributive riconosciute per legge.

Con le organizzazioni sindacali dei lavoratori il nostro intento e la nostra volontà sono quelli di privilegiare il confronto costruttivo e la stipula degli accordi: può sembrare una affermazione scontata ma non lo è.

Sicuramente questi ultimi anni hanno rappresentato una fase difficile e complicata. La crisi economica di molti settori e l’evoluzione sociale che l’ha accompagnata ha evidenziato anche una crisi di “identità” e di ruolo dei corpi intermedi, che ha investito tutte le organizzazioni di rappresentanza, ma ha inciso profondamente in alcune aree del sindacato confederale. Questo ha determinato e sta determinando riflessi nella chiusura degli accordi, alcuni in fortissimo ritardo rispetto alle scadenze.

La nostra Associazione ritiene urgente e necessario procedere alla riforma delle modalità di individuazione della rappresentanza, sia dei lavoratori che delle imprese, per innovare e portare chiarezza, nell’interesse del sistema complessivo.

Il quadro delle forze sociali che emergerà, e che sarà legittimato dalla riforma della rappresentanza, potrà portare con sé una ripresa di autorevolezza e assegnare alla contrattazione un ruolo più rilevante. Legacoop e ACI stanno operando in questa direzione, che noi condividiamo e supportiamo.

3. LE REGOLE DEL LAVORO: GLI INDIRIZZI LEGISLATIVI

Riguardo poi l’orizzonte politico-legislativo (lavoro e stato sociale), in termini generali crediamo sia sbagliato, per il Paese, un esasperato confronto permanente sul modificare o meno il corpo normativo. Ciò rischia di generare un contesto di continua incertezza che nuoce all’economia.

Se è vero che la normativa sul lavoro non può prescindere dalla mutazione dello scenario economico, che ha esigenze di flessibilità sconosciute rispetto a solo pochi anni or sono, è anche vero che bene sarebbe individuare una legislazione imperniata su pochi punti e con caratteristiche più strutturali, a partire da riduzioni progressive, compatibili e permanenti del costo del lavoro.

Ci piacerebbe di più discutere, con le altre Associazioni e con le Istituzioni, di quali investimenti abbisognano le nostre imprese e le nostre città per competere nella produzione e nei servizi, per creare lavoro, vera e buona occupazione. Di quale sistema formativo ha bisogno il nostro Paese.

Senza dimenticarsi di chi rimane indietro.



Il “reddito di cittadinanza” è stato approvato e proprio in questi giorni è entrato nella sua fase attuativa. Punta ad un obiettivo che non può che essere condivisibile: dare protezione minima a chi vive fasi di disoccupazione e difficoltà economica.

Tuttavia, i dubbi e le preoccupazioni non mancano sulla sua efficacia, in una situazione dove i centri per l’impiego sono in molti casi inefficienti o non sufficientemente strutturati. Sulle politiche per l’impiego e sulla capacità di fare incontrare realmente domanda e offerta occorre fare consistenti investimenti. La nostra cultura di operatori, comunque, ci porta a pensare e sostenere che è il lavoro che va creato e che vanno rifuggite derive esclusivamente assistenzialistiche. Per questo l’ipotesi, formulata anche dall’ACI, che consenta di convogliare il reddito di cittadinanza per dare vita ad iniziative imprenditoriali (nuove cooperative o WBO), crediamo debba essere valutata con attenzione.

4. IL LAVORO E L’INNOVAZIONE

Si è aperta ormai da alcuni anni, per il sistema economico, una fase nuova che costringerà le imprese a misurarsi con scenari inediti e di impatto così veloce tali da rendere lo sforzo di adeguamento ai cambiamenti, uno sforzo che deve essere di adeguamento anche culturale, particolarmente complesso. È quella che viene indicata come la Quarta Rivoluzione Industriale e che è stata declinata con la formula di Industria 4.0, che a noi piace invece definire Impresa Cooperativa 4.0 perché, insieme all’utilizzo di agenda digitale, può ampliare il perimetro dell’innovazione e del supporto per economia e mercato all’intero sistema delle imprese, medie e piccole comprese, senza limitarsi al manifatturiero.

Siamo di fronte ad un passaggio nel quale i rapporti uomo/macchina, umanità e scienza vanno esplorati a partire dall’impatto che avranno sul lavoro.

Senza una riflessione, un progetto, senza il governo del processo rischiamo di compromettere la coesione sociale.

E’ una responsabilità storica che viene affidata alle forze sociali e politiche.

In definitiva quel che sarà “Il lavoro dell’uomo al tempo delle macchine” avrà una nostra quota parte di responsabilità’.

E allora, dopo aver messo un piede come cooperazione nel futuro, dialogando con i competer center anche e soprattutto attraverso Pico, il Digital innovazione hub con cui Legacoop nazionale si è accreditata e a cui non faremo certo mancare la nostra presenza concreta, anche in relazione all’interesse e ai contributi apportati al tema innovazione nel corso di questo anno e mezzo, occorre rivolgersi nuovamente allo spirito cooperativo per far sì che l’ingresso nel futuro (che in realtà è già presente) riguardi tutti, e non solo qualcuno.

Rimettere al centro il lavoro deve rappresentare il nostro “punto di Archimede” così da ricollocare, anche socialmente, la cooperazione come uno dei soggetti che con maggiore senso di responsabilità si preoccupa della gestione delle ricadute su soci e lavoratori così da attualizzare lo scambio mutualistico.



Si tratta di immaginare un nuovo “patto mutualistico” che non consegni le nostre basi sociali a dinamiche spontaneistiche: la cooperazione correrebbe rischi enormi introducendo innovazione in modo gerarchico come spesso avviene nell’impresa di capitale.

Per rafforzare il nostro proposito, oltre a costruire un ambiente favorevole all’ingresso dell’innovazione, dobbiamo incidere sulle regole dei mercati, valorizzando le connessioni, il lavoro e l’innovazione, non solo perimetrandone eticamente i confini ma indicando aspettative e bisogni.

Crediamo che tutto questo possa rappresentare una forma vitale di cooperazione, la risposta a chi ci chiede di traghettare nel mondo nuovo e ai giovani di questo Paese i valori, i principi, i tratti distintivi di un progetto imprenditoriale a partecipazione democratica.

Per quanto sopra esposto, non è stato casuale investire uno dei due Vicepresidenti di una specifica delega all’innovazione e innestare nella nostra organizzazione specifiche competenze e professionalità dedicate.

5. IL WORKERS BUYOUT

Vogliamo sottolineare l’impegno profuso sul particolare fenomeno del “workers buyout”, che negli ultimi anni ha consentito il riavvio di numerosi siti produttivi con il recupero di molte centinaia di posti di lavoro e la salvaguardia di un patrimonio di competenze e professionalità che altrimenti sarebbero andate perdute. Si tratta di imprese cooperative che avranno di fronte a sé, dopo lo sforzo compiuto per far ripartire la produzione, il compito di misurarsi con il mercato. I risultati raggiunti fino ad ora in termini di efficacia delle risorse finanziarie messe a disposizione degli strumenti finanziari cooperativi partecipati anche dal MISE, che evidenziano la dimensione virtuosa di questa operazione di politica industriale, ci rafforzano nella richiesta di aumentare le dotazioni finanziarie della strumentazione a supporto degli interventi di workers buyout.

Ciò attraverso il rifinanziamento del Fondo per la crescita sostenibile di cui al d.l. 83/2012 (così come è accaduto nella legge di bilancio 2017) nella parte dedicata all'erogazione di finanziamenti agevolati a società cooperative costituite da lavoratori di aziende in crisi, di cooperative sociali e di cooperative che gestiscono aziende confiscate alla criminalità organizzata, nonché allo sviluppo e al consolidamento di società cooperative ubicate nelle regioni del Mezzogiorno; la non imponibilità ai fini Irpef della NASPI, liquidata in un’unica soluzione e destinata alla sottoscrizione di capitale sociale di una cooperativa. Sarebbe inoltre interessante valutare, nell’ambito della iniziativa legislativa in materia di reddito di cittadinanza, un meccanismo simile a quello della anticipazione degli ammortizzatori sociali, con lo scopo di favorire l’impiego delle risorse destinate ai soggetti beneficiari in iniziative di costituzione di società cooperative insieme ad altri lavoratori.



Su questi temi, e su diversi altri, crediamo che sarebbe molto utile poter essere presenti al tavolo ministeriale che si occupa di crisi aziendali, con specifico riferimento alle crisi delle piccole e medie industrie. Ciò consentirebbe di valutare anche l'opzione cooperativa prima di un depauperamento irrimediabile degli assets aziendali e della perdita totale delle quote di mercato. Là dove, sul territorio, il Movimento Cooperativo è stato coinvolto per tempo, si sono raggiunti risultati lusinghieri.

Le esperienze di wbo ci riportano, in molti casi, anche alla dimensione dell'essere, o meglio ancora, del diventare "soci lavoratori". Il mettersi in gioco, spesso utilizzando le sole risorse economiche individuali disponibili, richiama modalità molto autentiche, alcuni dei fondamentali della cooperazione. Anche per tale ragione dobbiamo guardare a queste situazioni con particolare attenzione, perché possono rappresentare una delle modalità di affermazione e aggiornamento della cooperazione di lavoro.

ATTIVITA' ECONOMICA E REGOLE

Fin dall'inizio della propria attività, Legacoop Produzione e Servizi ha individuato la necessità di una incisiva attività associativa di presidio della normativa sugli appalti pubblici (Nuovo Codice, Linee guida Anac e altri provvedimenti attuativi) e sulle problematiche connesse al rispetto, in senso ampio, della legalità.

Ciò anche in relazione alla necessità di contrastare una situazione in cui le imprese cooperative, i loro presidenti e manager sono spesso finiti sotto accusa in modo sommario, innanzitutto sul piano dei mezzi di comunicazione, per uscirne – non raramente - indenni sul piano giudiziario.

Situazioni che hanno determinato, in diversi casi, danni molto pesanti alle persone e alle cooperative.

In questa direzione si sono espressi nel corso dell'anno sia il Consiglio di Presidenza che la Direzione, con la discussione e l'approvazione di un documento che, oltre a compiere una analisi, ha individuato due prioritari filoni di lavoro.

- a) Da un lato una attività da condurre, anche con altri soggetti della società civile (mondo accademico, organizzazioni sindacali, magistratura, fondazioni di ricerca politica ed economica come ad esempio "Italiadecide"), che individui le aree di maggiore criticità dei nuovi strumenti di prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni criminali, con particolare riferimento al rapporto tra l'onerosità degli adempimenti, la gravità delle sanzioni e la loro proporzionalità rispetto agli obiettivi.
- b) Dall'altro, stante l'estrema rilevanza del mercato rappresentato dalla P.A. per molte nostre associate di diversi comparti, un lavoro di attenzione continua al Codice dei Contratti Pubblici e con le conseguenti proposte di modifica, che producano disposizioni chiare.



Di seguito le tematiche e le proposte prioritarie.

1. Il contrasto alle false cooperative: la necessità di misure efficaci e di applicazione certa

“Occorre alzare ancora l’impegno contro chi sceglie la forma giuridica della cooperativa per eludere le regole della leale concorrenza ed agire nell’illegalità. La cooperazione deve continuare ad essere protagonista nel contrastare le false cooperative che minano lo scambio mutualistico tra socio e impresa, allargando il tiro a combattere tutta la falsa impresa che inquina i mercati e penalizza le imprese corrette. Accanto alla campagna contro le false cooperative vogliamo quindi promuovere una nuova sfida: il contrasto a tutte le forme di massimo ribasso mascherato e di turbativa concorrenziale.”

Questa sacrosanta battaglia si combatte, a nostro avviso, sul pieno e chiaro riconoscimento, se necessario anche ufficiale, dei contratti collettivi applicati ai lavoratori, ovvero quelli firmati da un’associazione comparativamente più rappresentativa: è qui che si individua il primo discrimine che divide il mondo delle cooperative spurie da quelle che non lo sono.

Aggiungendo, poi, qualche aggiustamento al Codice dei Contratti Pubblici e difendendo l’obbligo di utilizzo del criterio di aggiudicazione dell’offerta economicamente più vantaggiosa, come evidenziamo più avanti, siamo fiduciosi che i primi risultati possano cominciare ad arrivare.

Infatti, il contrasto alle false cooperative è solo un capitolo della lotta alle forme di sfruttamento della manodopera e, quindi, le misure da adottare devono riguardare gli aspetti generali di tale questione e non concentrarsi su piccoli dettagli del funzionamento dell’impresa cooperativa.

Insomma, non dobbiamo far strumentalizzare questa battaglia, ma pretendere la piena condivisione degli obiettivi.

2. Le regole degli appalti pubblici: serve uno scatto per sbloccare le opere

A quasi tre anni dall’entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti Pubblici, comprensivo di un tagliando effettuato con il decreto correttivo di maggio 2017 e da una serie di ulteriori modifiche, la valutazione sull’efficacia della riforma è ancora aperta e vi sono alcuni punti sui quali gli operatori economici e le stazioni appaltanti chiedono maggiore certezza e strumenti adatti ad affrontare la realtà del mercato attuale.

Gli effetti della riforma sugli investimenti disponibili sono stati particolarmente negativi, in un periodo già profondamente segnato dalla doppia crisi italiana: finanziaria e del debito pubblico. Soprattutto nell’ambito dei lavori pubblici la riduzione dell’emissione di bandi di gara registrata dal maggio del 2016 (entrata in vigore del Codice) è stata drastica.

Lo stesso parziale recupero del biennio successivo è dovuto principalmente ad alcune emissioni di bandi di gara in settori speciali di nicchia non contendibili e meno colpiti dalle principali innovazioni del Codice (in particolare il divieto di appalto integrato) e dalla conclusione della fase progettuale inopinatamente allungata, senza un periodo transitorio, dalla riforma del 2016.



Ovviamente tutt'altro ragionamento occorre fare sull'assegnazione e cantierizzazione dei lavori che scontano e sconteranno le difficoltà derivanti dall'applicazione del nuovo Codice, che, per alcune sue parti, è stato anche oggetto di numerosi rinvii alla Corte di Giustizia Europea o di denuncia alla Commissione Europea che ne valuteranno la compatibilità rispetto alle Direttive del 2014.

Inoltre, il precipitare della crisi nel settore delle costruzioni impone un cambio di passo da parte del Governo, che non ha ancora preso pienamente atto della situazione che si sta producendo con la crisi delle principali imprese italiane del settore.

Riteniamo, pertanto, opportuno e condivisibile il percorso di revisione aperto dal Governo, con l'approvazione di una legge delega, e dal Parlamento, con l'avvio di una consultazione tra gli operatori economici al fine di individuare i principali ambiti di modifica del Codice dei Contratti Pubblici.

Riteniamo altrettanto necessario apportare alcune prime modifiche al Codice dei Contratti Pubblici, ma non solo, in tempi più brevi di quelli necessari all'approvazione di una legge delega e dei suoi decreti attuativi.

Occorre produrre questa accelerazione favorendo una rigenerata relazione tra pubblico e privato, in modo da ricreare quel clima di fiducia, perso negli ultimi anni e necessario alla realizzazione di opere adeguate ai bisogni dei cittadini e alla gestione sempre più efficace ed efficiente della Pubblica Amministrazione attraverso la prestazione di servizi sempre più innovativi.

L'ordinamento già contempla numerose norme che possono favorire questa evoluzione (basti pensare alla disciplina delle concessioni e del partenariato pubblico privato e alle procedure flessibili presenti nel Codice dei Contratti Pubblici), ma allo stesso tempo esse trovano scarsa applicazione per i timori (in parte giustificati) dei pubblici funzionari, che temono di essere oggetto di indagini penali a causa della mancanza di certezza nei presupposti della loro responsabilità penale e amministrativa.

Difronte a tale rischio, l'inerzia è la risposta più semplice

In questo quadro, l'Associazione, in accordo con tutta l'Alleanza delle Cooperative Italiane, ha avanzato in diverse sedi (consultazione pubblica del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Indagine conoscitiva del Senato) alcune puntuali proposte per la revisione del Codice dei Contratti Pubblici riguardanti:

1. il chiarimento dei profili di responsabilità amministrativa, erariale e penale dei funzionari pubblici, al fine di evitare il c.d. "blocco della firma";
2. la modifica della disciplina della solidarietà all'interno dell'ATI, per evitare il contagio del sistema a causa delle crisi aziendali scoppiate nell'ultimo periodo;



3. la revisione della normativa sul subappalto, con particolare riferimento alle limitazioni all'utilizzo in fase di esecuzione e di qualificazione e all'obbligatorietà dell'indicazione di una terna di subappaltatori;
4. l'individuazione di mezzi alternativi di risoluzione delle controversie in fase di esecuzione, rivedendo la disciplina dell'accordo bonario e dell'arbitrato e il ripristino del collegio consultivo tecnico;
5. la semplificazione del percorso deliberativo per il finanziamento e la progettazione delle opere pubbliche, in relazione al ruolo del CIPE, della Corte dei Conti, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e delle conferenze dei servizi;
6. la revisione della disciplina dell'illecito professionale e soprattutto della Linea Guida ANAC n. 6;
7. il superamento del principio di rotazione negli affidamenti sotto soglia;
8. una limitata estensione dell'ambito di applicazione dell'appalto integrato;
9. la soppressione del rating d'impresa, accompagnata dall'attuazione del nuovo sistema di qualificazione delle imprese nei lavori pubblici;
10. la difesa della preferenza per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e della prevalenza, al suo interno, dell'aspetto tecnico rispetto a quello economico e il mantenimento dei sistemi di valutazione dell'anomalia del costo del lavoro;
11. una revisione della disciplina del partenariato pubblico privato, con necessità di disciplinare autonomamente le concessioni di servizi;
12. la previsione di un sistema di Governance specifico per gli appalti di servizi;
13. la revisione del sistema delle fonti normative attraverso la reintroduzione di un provvedimento attuativo cogente e unitario per i lavori.

Inoltre, l'Associazione ritiene opportuno inserire tali modifiche in un ambito di correzione progressiva del vigente Codice, soprattutto al fine di evitare esiziali (e già visti) blocchi degli appalti, oltretutto in un periodo di faticosissima ripresa come l'attuale.

3. La lotta alla mafia e alla corruzione: migliore rapporto tra prevenzione e pena

“Lottare contro l'illegalità e la criminalità significa combattere le disuguaglianze, perché un'economia illegale distorce i mercati, uccide l'economia sana di un territorio, crea disuguaglianza, perché di essa si nutre e alimenta, usando chi è in difficoltà, facendo leva sullo stato di necessità. La cooperazione da sempre è al fianco di chi combatte le mafie, è a favore del lavoro regolare e di qualità, contrasta il caporalato.

D'altra parte, è necessario ribadire che una lotta efficace all'illegalità e alle alterazioni concorrenziali che ne derivano trova un ostacolo nell'eccesso di legiferazione e regolamentazione, nella tendenza a proceduralizzare e ipermonitorare ex ante ogni iniziativa imprenditoriale, sovente rallentando e imbrigliando la buona fede e non, al contrario, l'intenzione disonesta e truffaldina.”



È in questa sintesi, presente nel *Documento per lo svolgimento del 40° congresso nazionale di Legacoop*, che ci rispecchiamo.

L'Associazione pertanto, nel pieno rispetto dei principi di legalità, intende orientare la sua azione per ottenere un maggiore equilibrio nei contenuti dei vari provvedimenti normativi, oggi molto rigidi e in alcuni casi preclusivi ad un regolare svolgimento delle attività aziendali.

Infatti, riteniamo che qualunque provvedimento in materia di inasprimento delle pene per i reati economici più gravi debba contemporaneamente contemplare anche un adeguamento delle misure preventive non fondate su un accertamento definitivo delle responsabilità, riportandole alla loro funzione originaria, nettamente distinta da quella punitiva.

La legge n. 3 del 2019 (la c.d. *legge spazzacorrotti*) ha riguardato solamente l'inasprimento delle pene per i reati contro la pubblica amministrazione, e in particolare delle pene accessorie (forse con scarsa attenzione al principio di proporzionalità della pena), l'individuazione degli incentivi (cause di non punibilità) alla collaborazione attiva con l'autorità giudiziaria e di nuovi strumenti investigativi come "*l'agente sotto copertura*" (da non confondere con "*l'agente provocatore*").

Non è invece all'ordine del giorno una riflessione sugli effetti sulla vita delle imprese delle misure di prevenzione.

Noi, invece, riteniamo, come previsto nel Documento Congressuale di Legacoop, che "*sia necessario individuare misure che, ogni qualvolta vi siano procedimenti di accertamento di illeciti e prima di addivenire all'accertamento giudiziale dello stesso, scongiurino meccanismi sanzionatori letali per le imprese e incentivino meccanismi "di messa in sicurezza", attraverso l'adozione di misure volte a garantire che l'impresa possa proseguire la propria attività dimostrando di aver compiute specifiche azioni finalizzate al regolare espletamento dell'attività imprenditoriale*".

Un segnale in tal senso sembra venire, invece, dagli strumenti di lotta alla mafia e, in particolare, dal nuovo istituto del *controllo giudiziario* delle aziende, contenuto nell'articolo 34-*bis* del Codice Antimafia, che si affianca alla confisca e all'amministrazione giudiziaria per gestire i casi in cui il pericolo d'infiltrazione risulti "occasionale".

Esso prevede l'imposizione di obblighi comunicativi nei confronti dell'Autorità giudiziaria, ovvero una sorta di *vigilanza prescrittiva*, affidata a un commissario giudiziario, nominato dal Tribunale con il compito di monitorare dall'interno dell'azienda il corretto compimento delle prescrizioni impartite.

Insomma, assistiamo ad una prima (seppur limitata) presa d'atto dei rischi insiti nell'uso degli strumenti di prevenzione e, conseguentemente, al tentativo di individuarne di più flessibili, che non uccidano il paziente per curarlo (purtroppo, a volte, anche con risvolti tragici sulle persone, come successo anche recentemente).



4. Il rapporto tra disciplina antitrust e funzionamento delle cooperative: una linea sottile da segnalare e non scavalcare

In questi ultimi anni alcune cooperative associate sono state interessate da importanti contenziosi con l’Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato.

Tali vicende hanno sollevato due principali questioni:

1. la necessità di una maggiore attenzione alla disciplina antitrust da parte delle cooperative e dell’Associazione;
2. il rapporto tra tale disciplina, la normativa cooperativa e l’agire concreto delle cooperative sui mercati di riferimento.

Per quanto riguarda il primo aspetto sarà necessario proseguire, tra gli associati, una attività di informazione e formazione sui principali profili di rischio che essi possono incontrare e sugli strumenti messi a disposizione dalla legislazione antitrust per rispondere adeguatamente a tali rischi (quali ad esempio i programmi di compliance).

Occorrerà che anche l’Associazione faccia i primi passi formali per adeguarsi ad alcune regole minime di comportamento, in linea con le migliori prassi esistenti nel movimento.

Ma sicuramente la sfida più importante per l’Associazione sarà quella di valorizzare e salvaguardare alcuni strumenti cooperativi messi in discussione dai contenziosi aperti con l’Autorità. Ci riferiamo, in particolare, al ruolo dei consorzi cooperativi quali strumenti di penetrazione commerciale e alle regole che disciplinano il rapporto tra cooperativa e socio, ossia i rispettivi diritti e obblighi.

Noi restiamo convinti che esiste un confine ben chiaro tra utilizzo della strumentazione cooperativa e distorsione della concorrenza, ma siamo anche consapevoli che essa debba essere chiarita al soggetto regolatore per evitare che il cattivo utilizzo generi confusione e ingiusta penalizzazione delle imprese cooperative.

Così come riteniamo che anche il tema, in alcuni ambiti di attività, del rapporto di esclusività tra il socio e la cooperativa non debba essere letto come un elemento di restrizione della concorrenza (vedi questione radiotaxi).

Alcuni importanti passi sono stati fatti e il rapporto con le Istituzioni competenti in materia sono stati aperti: ora auspichiamo che si possano evitare in futuro nuovi contenziosi che minino alcuni dei capisaldi della disciplina cooperativa.



5. La reinternalizzazione dei servizi “no core” nella P.A.: grave errore se il Governo va in questa direzione

Nella manovra di Bilancio dello Stato per il 2019 abbiamo registrato una misura che consideriamo profondamente sbagliata: si è deciso che il servizio di pulizia nelle scuole dello Stato non sarà più eseguito da aziende esterne specializzate, attraverso l’assegnazione di gare, ma verrà svolto da personale interno. Il personale attualmente impegnato nelle imprese potrà partecipare ad una pubblica selezione, se in possesso di alcuni minimi requisiti, ed essere assunto nella pubblica amministrazione. Tutto ciò a partire dall’anno 2020.

Ora, indipendentemente dal fatto che una serie di problematiche normative ed organizzative ben difficilmente consentiranno che tra meno di un anno tutta l’operazione venga attuata, ciò che abbiamo contestato – insieme a Confindustria e Confcooperative – è la decisione di riportare alla gestione diretta pubblica un servizio, come quello delle pulizie, che ormai da vari decenni (nel pubblico e nel privato) ha trovato nella esternalizzazione una complessiva maggiore efficienza ed economicità. In questo settore, così come nel facility management, si è venuta a creare nel tempo una forte presenza di aziende specializzate e strutturate, che rappresentano un pezzo importante della filiera economica del nostro paese. La nostra Associazione vanta un comparto di settore all’avanguardia sul piano nazionale.

E a nulla, a nostro parere, valgono le lamentazioni portate sulle presunte irregolarità verificatesi nelle gare d’appalto di alcuni anni fa: se qualcuno ha sbagliato dovrà essere sanzionato e in parte questo è già avvenuto. Ma è un errore grave fare conseguire da ciò una scelta che, inevitabilmente, fa compiere un balzo all’indietro sul terreno dell’efficienza e della qualità del servizio.

Noi abbiamo chiesto con forza, e continueremo a chiedere, un ripensamento al Governo.

Soprattutto, auspichiamo che venga detto con chiarezza che quanto avvenuto nelle scuole non intende essere parte di un indirizzo più ampio, dove la gestione diretta dei servizi di supporto è destinata ad essere internalizzata: sarebbe un orientamento sbagliato, portatore di minore efficienza e di maggiori costi, per certi versi anacronistico e fuori dalle best practices dei Paesi avanzati.

Legacoop Produzione e Servizi è favorevole ai processi di “buona esternalizzazione”, che consentano una sempre più qualificata occupazione e non solo una riduzione dei capitoli di spesa dei committenti, con logiche da massimo ribasso.



IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE

Il nuovo quadro Istituzionale che si è determinato a seguito delle elezioni politiche dello scorso anno, dopo una lunga fase di trattative delle forze politiche (lunga anche a seguito del ritorno ad un sistema sostanzialmente proporzionale della legge elettorale, dopo quasi vent'anni di logiche tendenzialmente maggioritarie), vede – da giugno - un Governo costituito dalla Lega e dal Movimento 5S.

Il Governo si regge su un “contratto”, che viene costantemente richiamato, in quanto le due componenti hanno tratti di tipo identitario, ideologico e programmatico molto distanti su diverse tematiche: occorre, quindi, attenersi ad un minimo comune denominatore (il contratto, appunto).

In questa prima fase della legislatura, sul fronte dell'opposizione, la situazione è stata caratterizzata da grande frammentazione e debolezza ed è auspicabile che questo venga superato rapidamente, al fine di consentire il dispiegarsi di una utile dialettica democratica.

Quindi, il quadro politico e istituzionale generale che abbiamo oggi, in un contesto europeo e mondiale anch'esso denso di trasformazioni radicali e storiche inversioni di rotta, non sempre collima con alcuni orientamenti di fondo che ci caratterizzano e che abbiamo condiviso nella nostra Assemblea costitutiva di poco più di un anno fa.

Allora sostenevamo che:

*“... Un paese moderno, competitivo, **parte decisiva dell'Unione Europea**, deve fare passi in avanti su alcuni temi di fondo: l'equità fiscale, la corretta distribuzione del reddito attraverso politiche a forte capacità selettiva, una riforma che salvaguardi il welfare puntando sulla salvaguardia dei servizi essenziali, basata sulla sostenibilità economica e l'equità tra le diverse categorie sociali.”*

*“**Occorre una politica di investimenti**, accelerare e semplificare le procedure per realizzare le infrastrutture indispensabili a un grande Paese, puntare sulla ricerca e l'innovazione. Lo sviluppo deve essere indirizzato alla valorizzazione del territorio e dei giacimenti culturali, che in Italia sono tra i più preziosi del pianeta.”*

*“La ripresa in atto andrebbe sostenuta, oltre che dall'incremento degli stanziamenti per **investimenti in infrastrutture** ormai avviato, anche dalla capacità di trasformarli rapidamente **in cantieri**. Ciò rilancerebbe il settore delle opere pubbliche, sprofondato da diversi anni in un cono d'ombra, favorendo una ripresa dei consumi.”*



E ancora:

“Le richieste di annullare completamente un meccanismo pensionistico legato all’età non sono realistiche, mentre modalità per attenuare l’impatto dell’incremento e riportarlo a dinamiche più equilibrate possono essere prese in esame, unitamente a una selettività legata alla tipologia e alla durata della mansione lavorativa.”

*“..... Sarebbe **negativo cavalcare un populismo**, tanto di tendenza in questa fase storica, che in ultima istanza rischia di far pagare il conto alla parte più debole che si vorrebbe tutelare se non si riesce a mantenere un tasso di sviluppo adeguato”.*

Infine, ma non certo per ultimo, nell’aprossimarsi delle Elezioni Europee:

*“Per quanti problemi abbiano oggi i paesi europei, il nostro in particolare, occorre sempre considerare che i sistemi politici europei hanno comunque garantito oltre **settant’anni di democrazia** e un innegabile sviluppo economico e sociale. **E questa dev’essere, prima di tutto, l’idea d’Europa da salvaguardare.**”*

Una analisi e delle valutazioni che, nell’insieme, crediamo corrispondente a molti elementi della realtà che abbiamo visto e vissuto in questo primo scorcio di legislatura e, proprio per tale ragione, forieri anche di elementi di preoccupazione. Una serie di contenuti della legge di bilancio 2019, che oggi vedono i provvedimenti attuativi in via di definizione, lo confermano.

Tuttavia, riteniamo corretta e doverosa la ricerca della più ampia interlocuzione sul piano istituzionale, come stile che deve caratterizzarci, nell’interesse delle nostre associate.

L’atteggiamento del Governo nei confronti delle cooperative, in diverse occasioni, è stato di positività verso il modello e di disponibilità a sostenere azioni conseguenti. Così come un approccio costruttivo e scevro da qualsiasi pregiudiziale abbiamo avuto modo di verificarlo con esponenti delle commissioni parlamentari.

Prioritario, a nostro avviso, dovrà essere lo sblocco della ingente massa di investimenti oggi bloccata per varie ragioni, spesso burocratiche, e la loro implementazione su base pluriennale.



LEGACOOP E ACI

Legacoop è nel pieno della propria fase congressuale, per un 40° Congresso che quattro anni fa si pensava di non dovere celebrare per l'avvento dell'ACI, l'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Sappiamo che le cose non sono andate così: il progetto dell'Alleanza è confermato, rimane l'obiettivo strategico, ma i ritardi lo hanno procrastinato nel tempo.

La nostra Associazione ritiene che sul tema occorra sciogliere definitivamente i nodi che rimangono, che non sia pensabile rimanere in una situazione sospesa ancora per anni.

La recente elezione di Mauro Lusetti per il prossimo biennio in veste di Presidente dell'ACI, unitamente alla sua ricandidatura al vertice di Legacoop, può e deve rappresentare una opportunità in tal senso: l'impegno, la competenza e la generosità che connotano il lavoro e lo stile del nostro Presidente saranno fondamentali in questa nuova fase.

Nel frattempo, così come è stato in questi ultimi anni, Legacoop Produzione e Servizi continuerà a dare il proprio contributo concreto e propositivo all'attività di Legacoop, che deve comunque procedere e continuare il processo di riforma associativa portato avanti negli ultimi anni; un processo che deve riuscire a coniugare le esigenze dettate dalla indispensabile sostenibilità economico /organizzativa con quelle per una efficace attività di rappresentanza.

In questo senso riteniamo che, sia in Legacoop che in prospettiva nell'ACI, ai settori nazionali debba essere riservato un ampio livello di autonomia, che – per la nostra esperienza – dovrebbe essere “piena” autonomia.

In ogni caso riteniamo condivisibile, corrispondente alla fisionomia che ci siamo dati, quanto contenuto nel documento congressuale di Legacoop:

*“Le Associazioni nazionali di settore devono invece essere in grado di cogliere le istanze specifiche dei vari ambiti di attività e rappresentare una risposta sempre più qualificata e specialistica, in particolare nei **segmenti core** che caratterizzano ogni specifico settore o mercato di riferimento in cui operano le imprese associate”.*

Così come corretto, sul piano del metodo, pensiamo sia il passaggio che rimanda alla definizione del rapporto tra le funzioni di Legacoop Nazionale e quelle delle Associazioni nazionali di settore ad “ **uno specifico progetto nazionale**, che – in coerenza con i principi già richiamati e nel riconoscimento delle rispettive prerogative – sarà finalizzato alla ricerca di un sempre migliore coordinamento ed integrazione di attività, alla individuazione delle ulteriori sinergie possibili e alla valorizzazione delle singole specializzazioni associative settoriali “.



ALLEGATO

Report attività degli organi, dei comparti e principali iniziative di Legacoop Produzione e Servizi

Sedute della Direzione Nazionale

- 22 febbraio 2018, Roma
- 8 maggio 2018, Roma
- 24 ottobre 2018, Roma

Sedute del Consiglio di Presidenza

- 2 febbraio 2018, Bologna
- 29 marzo 2018, Firenze
- 6 giugno 2018, Milano
- 28 settembre 2018, Bologna
- 4 dicembre 2018, Napoli
- 8 febbraio 2019, Bologna

Assemblee di Comparto

- 2 ottobre 2018, Bologna - Settore Costruzioni e Impianti
- 17 ottobre 2018, Imola – Settore Industria
- 24 ottobre 2018, Roma – Settore Multiservizi, Ristorazione e Igiene ambientale
- 7 novembre 2018, Bologna – Settore Progettazione e Ingegneria
- 17 gennaio 2019, Milano – Settore Logistica e Trasporti

Convegni, iniziative, seminari, incontri

- 20 aprile 2018, Pisa – *“Il mestiere di innovare. Dai centri di ricerca alla cooperazione. Il nuovo corridoio delle competenze”* con la Scuola Superiore Sant’Anna
- 21 giugno 2018, Bologna – Promozione dei Workers BuyOut e presentazione sito web WBO
- 7 novembre 2018, Roma - *“Il mio collega robot! Il lavoro dell’uomo al tempo delle macchine”*
- 16 novembre 2018, Bologna – Assemblea generale Legacoop Produzione e Servizi Emilia Romagna
- 1 marzo 2019, Matera - *“Porti, Retroporti e Zone Economiche Speciali. Quali opportunità per i territori e le imprese”*